

## MENOFILO E I CARPI

### *Menophilus and the Carpi*

BÁRBARA SCARDIGLI  
*Universidad di Siena*

BIBLID [0213-2052 (1997) 15, 173-178]

**RESUMEN:** En el presente artículo la autora aborda las complejas relaciones existentes entre el gobernador romano de Mesia Tullio Menofilo y el pueblo de los Carpos, a través del análisis del texto griego que trata la noticia, abordando también la propia transmisión de dicha información.

**ABSTRACT:** In this author focuses on the complex relationships existing between the Roman governor of Messia. Tullius Monophilus, and the Carpi, by analyzing the Greek text that deals with the information. The transmission of this information is also analyzed.

Il frammento 8 di Petro Patricio viene citato spesso come testimonianza della collaborazione fra Goti e Carpi nella prima invasione gotica su territorio provinciale, oppure per illustrare un aspetto del governatorato di Tullio Menofilo in quegli anni. Vale forse la pena riportare il testo del frammento che descrive i contatti diretti tra i Carpi e Menofilo con fine ironia e con la vivacità di una notizia che in ultima analisi deve risalire ad un autore contemporaneo.

## Frammento ottavo

## 8. (Alexandri Sev. an. 9; 230 p. C.?)

Ibid. p. 25 : Ὅτι Κάρποι τὸ ἔθνος θηνοῦντες τοὺς καθ' ἕκαστον ἐνιαυτὸν τελουμένοις τοῖς Γότθοις, ἐπεμψάντες πρὸς Γούλλιον (Ἰούλιον? Ν.) Μηνόφιλον πρεσβείαν μεθ' ὑπερηφάνειας ἀπαιτοῦντες χρήματα. Οὗτος δὲ δοῦς ἦν Μυσίας, καὶ καθ' ἑκάστην ἡμέραν τὸν στρατὸν ἐγύμναζε, καὶ προμαθῶν τὴν ὑπερηφάνειαν αὐτῶν ἐπὶ πολλὰς ἡμέρας οὐκ ἐδέξατο αὐτούς, διδοὺς αὐτοῖς ἀδειαν ὄραϊν τοὺς στρατιώτας γυμναζομένους. Καὶ ἵνα τῷ παρελκυσμῷ καθέλαι αὐτῶν τὰ φρονήματα, καθίσας ἐπὶ βήματος ὑψηλοῦ καὶ παραστήσας τοὺς μεγίστους τοῦ στρατοπέδου ἐδέξατο αὐτούς, μηδένα λόγον αὐτῶν ποιούμενος, ἀλλ' ἐν τῷ μέσῳ λεγόντων αὐτῶν τὴν πρεσβείαν συνεχῶς ἑτέροις διελέγετο, ὡς δὴ ἄλλα τιμιώτερα πράγματα ἔχων. Οἱ δὲ περιδεεῖς γενόμενοι οὐδὲν ἄλλο εἰρήκασιν, εἰ μὴ, ὅτι « Διὰ τί οἱ Γότθοι τοσαῦτα χρήματα παρ' ὑμῶν λαμβάνουσι, καὶ ἡμεῖς οὐ λαμβάνομεν; » Ὁ δὲ εἶπεν, ὅτι « αὐτοκράτωρ πολλῶν χρημάτων κύριός ἐστι, καὶ τοῖς δεομένοις αὐτοῦ χαρίζεται. » Οἱ δὲ ἐπήγαγον, ὅτι « Καὶ ἡμᾶς ἐχέτω εἰς τοὺς δεομένους, καὶ ὁπῶν ἡμῖν τοσαῦτα ἡμεῖς γὰρ κρείττονες ἐκείνων ἐσμέν. » Καὶ γελάσας ὁ Μηνόφιλος

εἶπε· « Καὶ περὶ τούτων μηνῦσαι δεόμεαι τῷ αὐτοκράτορι. Καὶ μετὰ τέσσαρας μῆνας δεῦτε εἰς τόνδε τὸν τόπον, καὶ λαμβάνετε ἀπόκρισιν. » Καὶ μετῆλθεν ἐκεῖ, καὶ πάλιν τοὺς στρατιώτας ἐγύμναζε. Καὶ ἦλθον οἱ Κάρποι μετὰ τοὺς τέσσαρας μῆνας, καὶ τὸ ὅμοιον σχῆμα ποιήσας αὐτοῖς ἑτέραν εὐρεν ἀναβολὴν τριῶν μηνῶν. Καὶ πάλιν εἰς ἕτερον στρατόπεδον ἐδέξατο αὐτούς ὁμοίως, καὶ ἔδωκεν αὐτοῖς ἀπόκρισιν, ὅτι « Ὅσον ἐξ ὑποσχέσεως οὐδὲν ὑμῖν παντελῶς δίδωσιν ὁ βασιλεὺς· εἰ δὲ θέεσθε συγκροτήσεως, ἀπελθόντες ρίψατε ἑαυτοὺς πρηνεῖς καὶ δεθήητε αὐτοῦ· καὶ εἰκός ἐστι συγκροτηθῆναι ὑμᾶς. » Οἱ δὲ μετὰ ἀγανακτήσεως ἀνεχώρησαν, καὶ [κατὰ] τὴν τοῦ Μηνοφίλου ἀρχὴν εἰς τρία ἔτη ἀνυσθεῖσαν ἡσυχίαν ἔσχον.

Traduzione dell' exc. de legg. gentium ad Roman. p. 25.

Il popolo dei Carpi, invidiando i Goti che riscutevano sussidi ogni anno, inviò a Tullio (Giulio?) Menofilo un'ambasceria, chiedendo con arroganza contributi. Menofilo era governatore della Mesia e ogni giorno allenava l'esercito; e, poiché conosceva la prepotenza dei Carpi, per molti giorni non li ricevette, dando loro però la possibilità di vedere i soldati mentre si allenavano. E dopo aver abbastanza stancato il loro animo con l'attesa, li ricevette, seduto sull'alta tribuna, posti accanto a sé i geruomini insediati nei gradi più alti dell'esercito: non li prese affatto in considerazione, anzi, proprio mentre quelli riportavano le cause dell'ambasceria, Menofilo continuava senza sosta a conversare con gli altri, come se avesse da trattare cose più importanti. Quelli, fattisi pieni di timore, dissero soltanto: "Perché i Goti ricevono questo sussidio da voi e noi no?" Ed egli rispose; "L'imperatore possiede molto denaro e lo concede a chi glielo chiede". Quelli aggiunsero: "Consideri anche noi tra quelli che lo chiedono e dia anche a noi lo stesso; infatti noi siamo più forti di quelli". Menofilo disse ridendo: "Anche di questo devo riferire all'imperatore. Fra quattro mesi tornate qui a ricevere la risposta". E se ne andò e si dedicava nuovamente ad allenare l'esercito. Dopo quattro mesi i Carpi ritornarono e, usando la stessa tattica, Menofilo diede loro un'altra dilazione di tre mesi. Di nuovo li ricevette davanti all'esercito e diede questa risposta: "Solo con la promessa l'imperatore non vi concede nulla. Se avete bisogno di favori, andatevi a prostrare e supplicatelo; è possibile che sarete esauditi". Questi, indignati, si ritirarono e per tre anni che durò il governatorato di Menofilo, restarono tranquilli.

La collocazione proposta da Müller (FHG IV, p. 186 = Exc. de legat. fr. 9, ed. de Boor, p. 392) che data il frammento ancora ai tempi di Alessandro Severo<sup>1</sup>, è condivisa ormai da pochi<sup>2</sup>, ma dal frammento si possono ricavare altre deduzioni che potrebbero rafforzare un'ipotesi avanzata molti anni fa da Bersanetti.

I contributi annui concessi ai Goti riguardano la depredazione (piuttosto che la completa distruzione, come sostiene l'autore della *Historia Augusta* [Max. et Balb. 16,4], visto che continua l'emissione di monete<sup>3</sup>) della città di Histros/Histria/Istria/Histrica/Histropolis<sup>4</sup>, a sud delle foci del Danubio; ciò dovrebbe implicare un accordo affatto unila-

1. Ai tempi di Alessandro Severo, Erodiano (6, 7,2) attribuisce il generico Γερμοὶ [Ῥῆνον καὶ] Ἰστρον διαβαίνοντες.

2. Si veda tuttavia A. ALFOLDI, "Die Bewegungen der dakischen und germanischen Völker am Pontus, an der Donau und am Rhein", rist. in *Studien zur Geschichte der Weltkrise des 3. Jahrhunderts nach Christus*, 1967, 315, contra ad es. C. R. WHITTAKER, *Herodian* II, Loeb, 1970, 122/3 n° 2 (e molti altri).

3. M. V. VULIC, Istros, *RE* IX, 1916, 2268; S. LAMBRINO, "La destruction d'Histria et sa reconstruction au IIIe siècle", *REL* 11, 1933, 457 ss.; G. M. BERSANETTI, "Nota sulla fine del governatorato della Mesia Inferiore", *Athen.* 16, 1938, 237; E. DEMOUGEOT, *La formation de l'Europe et les invasions barbares*, 1969, I, 394; Gh. BICHIR, *Cultura carpica*, 1973, 180; K. DIETZ, *Senatus contra principem*, 1980, 243.

4. Amm. 23, 8, 43; Jord. Get. 89; Zos. 1, 20, 1, gli ultimi due con datazione sbagliata (JACOBY, II C, comm., 309). Le fonti sul nome in B. RAPPAPORT, *Die Einfälle der Goten in das römische Reich bis auf*

terale (stipulato forse dallo stesso Menofilo a nome di Gordiano III<sup>5</sup>) tra Romani e Goti: in cambio del pagamento annuo i Goti avrebbero garantito non solo il loro ritiro, ma anche la restituzione dei prigionieri<sup>6</sup> e il fornimento di truppe ausiliarie<sup>7</sup>.

La collaborazione tra i Carpi, una popolazione dacica<sup>8</sup>, e i Goti si spiega forse coll'itinerario dei Goti che nella loro discesa verso la Mesia Inferiore potrebbero essere passati nelle valli del Sereth (Hierasus) e del Pruth (Pyretus)<sup>9</sup>, probabilmente le sedi di un gruppo di Carpi<sup>10</sup> provenienti a loro volta da regioni a nord del Tisia (Theiss).

Dopo l'azione comune a Histria, i Carpi potrebbero essersi separati dai Goti, ritirandosi nelle sedi da dove erano venuti (quindi abbastanza vicino alla provincia romana), mentre i Goti si recavano in terre più lontane. Con i Carpi (e probabilmente non con i Goti) i Romani avevano già avuto a che fare: singoli gruppi di guerrieri dovettero fare delle irruzioni nell'impero già prima<sup>11</sup>, anche se oggi pochi studiosi credono a rapporti coll'Impero ai tempi di Caracalla<sup>12</sup>. Dopo l'occupazione di His-

*Constantin*, 1899, 28 n. Con l'avvenimento iniziano gli *Skythica* di Dessippo: Jacoby comm. cit.; ALFOLDI, *Die Bewegungen*, 315; G. KERLER, *Die Aubenpolitik in der Historia Augusta*, Bonn 1991, 151, R. VULPE - I. BARNEA, *Romanii la Dunara de Jos. Din istoria Dobrogei*, 1968, 230; R. VULPE, "Histria ingressi - Histriae excidium", *Stud. Cl.* 9, 1969, 157 ss.; B. MITREA, "Die Goten an der unteren Donau. Einige Probleme im III. und IV. Jahrhundert", in *Studia Gotica. Vortrage beim Gotensymp.* Stockholm' (ed. da U. E. HAGERBERG), 1970, 84.

5. RAPPAPORT, *Einfälle*, 29, DEMOUGEOT, *Formation*, 395, B. GEROV, "Der Ostbalkanraum im Lichte der Münzfunde", *ANRW* 116, 1975, 126; E. DORUTIUBOILA, "Zur Frage der Zerstörung Histrias im 3. Jahrhundert u. Z.", *Stud. Cl.* 6, 1964, 247 ss.

6. CIL III 12455 di Durostorum = Fiebinger-Schmidt, nr. 137: receptus] ex captivitate barb(arorum). Cfr. L. SCHMIDT, *Die Ostergermanen*, 1969 (2), 204 n. 3; BICHIR, *Cultura carpica*, 181; X. LOROT, "De l'avènement de Maximin le Thrace (235) à la mort de Gordien III (244)", *ANRW* 112, 1975, 756.

7. Cfr. la famosa iscrizione di Sapone I del 262 (RGDS rigo 7) che conferma la presenza di ausiliari gotici nell'esercito di Gordiano III al momento della sua spedizione contro il re persiano: H.W.BAILEY, "A Parthian reference to the Goths", *Engl. Germ. Stud.* 7, 1961, 82 ss.; H. WOLFRAM, *Geschichte der Goten*, 1979, 43; B. BLECKMANN, *Die Reichskrise des III. Jahrhunderts in der spätantiken und byzantinischen Geschichtsschreibung*, 1991, 176 s., 206.

8. D. PROTASE, "Le problème de la colonisation des Daces et des Carpes en Dacie romaine", *Acta XIII Conf. Eirene* 1975, 583, DEMOUGEOT, 372. Negli avvenimenti qui ricordati, l'autore della HA (Max. et Balb. 16,3), che si rifà a Dessippo, distingue chiaramente un'invasione dei Carpi nella Mesia (cfr. Vulpe-Barnea, 230) e quella successiva dei Goti (*Scythicum bellum*), entrambe avvenute sotto Massimo/Pupieno e Balbino, ciò fra il 15 marzo e la fine di giugno del 238.

9. SCHMIDT, *Ostgermanen*, 204; RAPPAPORT, 28; DIETZ, 243.

10. Rappaport li chiama Traci in base a Ptol. III 5, 21, il quale li colloca tra Bastarni e Peuceni. Cfr. Zos. 1, 31, 1. Altri Carpi si erano insediati nella Muntenia e nel Banat a nord del basso Danubio Cfr. MITREA 87, con le testimonianze archeologiche; PROTASE, *Le Problème*, 583 ss.

11. MITREA, *Die Goten*, 84, GEROV, *Ostbalkanraum*, 125 s.; cfr. BICHIR, 177 s. che fa presente anche la fase dei rapporti buoni tra i Carpi della Dacia e Roma.

12. La testimonianza si basa sulla ricostruzione di un'iscrizione di Oescus in onore del primipilarius T. Aurelio Flavio (cfr. B. GEROV, "Die Invasion der Carpen im Jahre 214", *Acta V Congr. Epigr.* 1968, 431 ss. D. TUDOR, "La prétendue guerre de Caracalla contre les Carpes", *Lat.* 19, 1960, 350 ss.; BICHIR, 179.

tria i Carpi restati da soli, sono vinti da Filippo l'Arabo<sup>13</sup>, ma di nuovo operano insieme ai Goti sconfiggendo Decio ad Abritto nel 251<sup>14</sup> e nella occupazione della Dacia da parte di popolazioni varie attorno al 257<sup>15</sup>. Verso la fine del secolo una parte dei Carpi viene insediata sul suolo romano<sup>16</sup>.

Nel nostro caso non sappiamo, perché i Carpi fossero esclusi dal pagamento annuo, né come sia da interpretare la loro affermazione di essere Κρηίττοves dei Goti (cfr. Jord. Get. 91: *genus hominum ad bella nimis expeditum qui saepe Romanis infesti sunt*): in quel momento non lo erano o non lo erano più, a differenza dell'insurrezione sotto Filippo<sup>17</sup>. Forse gli alleati dei Goti erano solo una parte dei Carpi, forse i Romani intendevano riservare l'accordo ai soli Goti, il nuovo invasore, secondo il principio di trattare diversamente le singole popolazioni nordiche<sup>18</sup> per vedere di separarle tra loro (così forse è da intendere la concessione di sussidi e di un trattato di pace da parte di Adriano ai principi dei Rossolani, in modo da separarli da altre tribù sarmate (cfr. HA, Hadr. 6,6). Ma è difficile andare al di là di ipotesi.

Nella primavera dello stesso 238 Menofilo era *consul suffectus* e incaricato di difendere Aquileia contro Massimino il Trace (HA, Max. Balb 12,2; 21,6; 22,1, Herod. 8,2,5<sup>19</sup>; la sua vittoria determinò la fine di Massimino; subito dopo (ancora sotto Massimo e Balbino<sup>20</sup>, o sotto Gordiano III, salito al trono il 6 o 7 giugno<sup>21</sup>), forse immediatamente dopo la presa di Istros, divenne governatore della Mesia Inferiore per tre anni (238-240)<sup>22</sup>. La sua amministrazione della provincia fu contrassegnata da una relativa calma e da una grande attività di difesa e di fortificazione<sup>23</sup>. Prima dell'8 agosto 240, data del matrimonio di Gordiano III con la figlia del prefetto del pretorio C. Furio Sabino Aquila Timesiteo, dovette essere sostituito da quest'ultimo (v. sotto)

13. Cfr. Zos. 1,20, Joh. Ant. fr. 148 e il suo epiteto Carpicus Maximus: cfr. RAPPAPORT, 32; STEIN, *RE* Carpicus, 1610, B. MITREA, "Der Karpeneinfall in Dakien z. Zt. des Philippus Arabs im Lichte der Funde von Münzschatzen", *Nowv. Et. Hist. Bukarest* 1955, 149 ss.; PATSCH, 208, DEMOUGEOT, 400 ss.; D. TUDOR, "La fortificazione delle città romane della Dacia", *Hist.* 1965, 372, 374 ss.; GEROV, *Ostbalkanraum*, 127 ss.; VULPE, *Histrum ingressi*, 160 ss.; WOLFRAM, 45; PASCHOUD, *Zosime* 1, n. 45, p. 144.

14. Jord. Get. 91; cfr. SCHMIDT, *Ostgermanen*, 205 ss.; WOLFRAM, 43.

15. SCHMIDT, *Ostgermanen*, 211.

16. PROTASE, *Le problème*, 568 s., DEMOUGEOT, 542; MITREA, 87.

17. Cfr. WOLFRAM, 45: "überholtes Kräfteverhältnis".

18. Un cenno a questa possibilità in SCHMIDT, *Ostgermanen*, 204.

19. Cfr. DIETZ, 237; A. LIPPOLD, *Kommentar zur Vita Maximii duo in der Historia Augusta*, 1990, 550.

20. A. STEIN, *Die Legaten von Moesien*, 1940, 98 ss. J. FITZ, "Tullius Menonhills" *Acta Ant-Hung.* 13, 1965, 433 ss.

21. P. von Rhoden, "Antonius" nr. 60, *RE* 2. Halbbd. 1894, 2623.

22. Così DEMOUGEOT, *Formation*, 395. Diversamente P.W. TOWNSEND, "The administration of Gordian III", *Yale Cl. St.* 4, 1974, 120.

23. Sulla calma ad es. LORiot, 756, DIETZ, 244. Sulla fortificazione di Marcianopoli: B. PICK, *Die antiken Münzen Nordgriechenlands, Dakiens und Moesiens*, 1898, 1, 187; RAPPAPORT, 31; W. HOFFMANN, *Tullius* nr. 45, *RE* 1317; VULPE-BARNEA, 232; BERSANETTI, *Nota*, 237, Ancora su Menofilo legato della Mesia Inf., 144 ss. Restauro i forti del limes a nord del Danubio: DEMOUGEOT 395 s. Creb la zecca monetaria a Viminacum: LORiot, 756 con nota a 738.

L'autore del nostro frammento (o la sua fonte) interpreta l'incontro fra Menofilo e i Carpi in chiave moralistica; se da un lato non ha un grande concetto dei rappresentanti di popolazioni straniere, come rivelano anche i due frammenti (4 e 5) sui Daci e il loro capo Decebalo e perciò sostiene che i Carpi chiesero il tributo annuo μεθ' ὑπερηφανείας, d'altra parte disegna il comportamento del governatore Menofilo con tratti di non minore tracotanza in una specie di climax, mentre gli ambasciatori dei Carpi si danno gradatamente per vinti. Menofilo prima li fa aspettare, poi li riceve καθίσασ ἐπὶ βημάτος ὑψηλοῦ, senza prestar loro la minima attenzione, così da intimorirli; nel successivo colloquio, lascia emergere tutto il suo disprezzo mostrando ai delegati l'efficienza e forse la superiorità numerica del proprio esercito (magari incrementato ad arte nei quattro mesi fra il primo e il secondo incontro<sup>24</sup>); li tiene a bada con la promessa di intervenire presso l'imperatore<sup>25</sup>. In maniera ugualmente umiliante per i delegati e formulato l'invito, dopo quattro mesi di attesa, a prostrarsi davanti all'imperatore (senza l'indicazione se ne avrebbero ricavato qualcosa, doni, un patto o altro<sup>26</sup>), accompagnato dalla millanteria a proposito delle ricchezze che questi avrebbe sempre distribuito a suo piacere.

La descrizione così immediata e autentica della tracotanza di Menofilo è forse da collegare con quelle iscrizioni sia greche sia latine che attestano la sua *damnatio memoriae*<sup>27</sup>, in relazione all'accusa di preparare un colpo di stato<sup>28</sup>. A Timesiteo, il nuovo genero di Gordiano III, nonché seguace di Massimino il Trace, Menofilo, il vincitore di quest'ultimo, non poteva essere persona grata; per questo potrebbe essere stato condannato alla cancellazione del ricordo<sup>29</sup>. In conclusione, di ciò dev' essersi avvalsa una corrente storiografica a lui avversa, della quale è rimasta questa interessante testimonianza.

24. ετερον στρατοπεδον può significare almeno due legioni. Far vedere le proprie forze militari è un noto deterrente nei confronti dell'avversario.

25. Anche questa è una nota messa alla prova dell'avversario: in una versione storiografica (App. Celt. 3,3) nel 390 a.C. vengono invitati i delegati celtici a tornare dopo un anno, ὡν ἐτι μηνῶσιν.

26. Cfr. DIETZ 244.

27. Sulle quali BERSANETTI, nota 234 ss.; G. MIHAILOV, "Contributions à l'histoire de Thrace et de Mésie", *Klio* 37, 1959, 227 ss.; D. M. PIPPIDI; "Beitrag zur römischen Prosopographie des III. Jhs.", *PHIL.* 101, 1957, 154 ss.; DIETZ, in part. 233 ss.; i dubbi, ad es. di FITZ (*Tullius Menophilus*, 434 ss.) e di DORU-TIU-BOILA "Über einige Statthalter von Moesia Inferior", *Dacia* 12, 1968, 404) sono poi stati superati: cfr. FITZ, *Die Laufbahn in der römischen Provinz Moesia Inferior*, 1966, 31 ss.

28. LORIOT, 756.

29. BERSANETTI, nota 235, Ancora, 146 ss., KERLER 153.